

ALA

Dopo innumerevoli gare andate deserte, il prezzo è sceso da oltre 4 milioni a circa 500mila euro. Le buste presentate sono state tre e tra loro c'è l'Unione commercio e turismo

Il Comune attende che sia perfezionato l'acquisto per completare il percorso del Settecento e dei velluti che sta portando lustro alla cittadina della Bassa Vallagarina

Ucts punta sul gioiello del barocco

Palazzo Malfatti Scherer è all'asta per un decimo del suo valore reale

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

ALA - È uno dei palazzi signorili più belli di Ala, di quelli che fanno rivivere da soli la «Città di velluto». E dal 1650, anno della sua realizzazione in contrada Ferrari (ora via Nuova), è stato risistemato e ristrutturato più volte rimanendo sempre residenza di gran signori. Su tutti la famiglia veronese Malfatti. Nel 1995 è stato acquistato dal docente universitario e artista sudtirolese Robert Scherer (oggi novantenne) che ci ha investito parecchio denaro per trasformarlo nella propria dimora e con l'intenzione di ricavarci una scuola d'arte con tanto di studentato per gli allievi e pure un museo, una biblioteca scolastica e luogo di incontri culturali. Nel frattempo, Scherer l'ha pure offerto alla collettività grazie a visite guidate o aprendolo in occasione delle feste. Notevoli, oltre all'aspetto storico e artistico, sono poi le dimensioni: la superficie è di 3.633 metri quadrati, il cortile e il giardino ne occupano 850 e i tre piani sono di 800 metri l'uno.

Tanta roba, insomma, e soprattutto preziosa, di classe, un vanto dell'arte. Questo gioiellino, però, è finito all'asta più volte, appuntamenti sempre andati deserti tanto che l'ultimo banditore, la prossima settimana, lo offrirà a circa 500mila euro, praticamente un prezzo da outlet considerando che il suo valore di mercato è di 4 milioni.

Dopo tanti tentennamenti, infatti, i compratori «estetici» hanno finalmente bussato alle porte del tribunale presentando ben tre buste con le relative offerte. Tra loro c'è anche l'Unione commercio e turismo che crede nelle potenzialità turistiche e culturali del compendio. «Abbiamo deciso



di esserci perché crediamo molto nella rigenerazione urbana. - conferma **Marco Fontanari** - Le nostre intenzioni, se ce lo aggiudicheremo, saranno ovviamente quelle di valorizzarlo perché ne possa godere tutta la comunità. Il palazzo è un tesoro che non può essere disperso».

Il Comune, invece, è rimasto all'uscio a guardare. «Non abbiamo presentato offerte - spiega il sindaco **Claudio Soini** - perché comunque abbiamo un diritto di prelazione da far scattare entro sessanta giorni. Controlleremo, quindi, chi si aggiudicherà l'asta per capire cosa vorrà fare del palazzo e chiaramente siamo aperti ad ogni collaborazione per gestire e rilanciare una delle strutture che fanno parte del patrimonio artistico alense». L'edificio di via Nuova, sorto sulle medievali Case Ferrari,

L'Unione commercio

“



Le nostre intenzioni sono di valorizzarlo per il bene della comunità

Marco Fontanari

si trova nel cuore della città, è in stile neoclassico e ospita, oltre al parco, stucchi settecenteschi, marmi e scale ricoperte con passamani in seta. Grandi parti delle proprietà Ferrari furono fuse in un uni-



co palazzo e acquisite nella seconda metà del Diciottesimo secolo dalla famiglia Malfatti. Che ricostruì gli edifici esistenti nel 1885 e ne fece la residenza signorile di oggi, commissionata dal barone Stefano Malfatti. Resta un prezioso scrigno urbanistico in vendita e una delle bellezze alensi che testimonia i fasti di una cittadina che all'epoca della seta diventò ricca e con particolare gusto estetico.

Infilato nel patrimonio comunale, come detto, arricchisce l'offerta del centro della Bassa Vallagarina. Perché gli edifici d'arte da sogno sono tanti ad Ala: si va da palazzo Azzolini in piazza San Giovanni al Malfatti in via Torre, da Anzolini a Pizzini e Taddei. Altre dimore patrizie sono palazzo Zanderighi del Sedicesimo secolo, De' Pizzini von Hohenbrunn del Settecento, Gresta

Il sindaco di Ala

“



Confidiamo in una collaborazione per rilanciare la cultura

Claudio Soini

del Quattrocento. Residenze che hanno contribuito a far ricevere ad Ala il titolo di città direttamente dall'imperatore Giuseppe II d'Asburgo nel 1765.

La volontà è dunque di inseri-

re questo gioiello nel tour barocco alense. E il primo cittadino, sul punto, ci ha sempre creduto molto. «Chiaramente c'è grande interesse da parte del Comune perché è un bene di tutti. Potrebbe darci una mano a completare il progetto museale». La lista dei palazzi patrizi nella città dei velluti, d'altro canto, come detto è lunga. Tanto da spingere Ala, in autunno, a presentare formalmente la propria candidatura a capitale della cultura italiana 2024. La mancata selezione tra le prime dieci contendenti che sfideranno per il titolo e il relativo milione di euro dallo Stato, però, non ferma di certo la corsa dell'amministrazione a rinverdire i fasti settecenteschi per trasformarli sempre di più in risorse turistiche di qualità per creare un indotto importante nella comunità locale.